

ESERCIZIO

 12

INDIRIZZO

AmministrativiTecnica bancaria
Classe 5^a**Programmatore**Tecnica
e Organizzazione
aziendale
Classe 5^a**Igea Mercurio**Economia aziendale
Classe 5^a

La raccolta bancaria: aspetti teorici ed esercitazione pratica con alcuni dati a scelta

di NELLO AGUSANI

Dopo aver brevemente tratteggiato i diversi strumenti della raccolta bancaria, evidenziandone le caratteristiche nonché i vantaggi e gli svantaggi, soffermarsi sulla loro evoluzione e sull'attitudine di ciascuno di essi ad attirare il risparmio, tenendo conto anche del regime fiscale, che è stato recentemente modificato.

Successivamente si svolga la seguente esercitazione.

Presso la Banca Operaia di Bologna sono state effettuate le seguenti operazioni:

- 1) il risparmiatore Aldini in data 25/10 ha estinto un deposito a risparmio libero che al 2/1 presentava un saldo di lire 24.700.000; la banca corrisponde gli interessi a fine anno, il conto è stato movimentato da due versamenti e due prelevamenti. Il tasso di interesse, che durante l'anno è stato diminuito dello 0,50% viene graduato dalla banca in funzione della consistenza media. Presentare la scheda del deposito aggiornata all'estinzione, dopo aver assunto a scelta i dati mancanti che dovranno essere opportunamente evidenziati;*
- 2) il risparmiatore Belloni ha sottoscritto un certificato di deposito a 6 mesi al tasso lordo del 9,50%. Presentare i calcoli per determinare il montante a scadenza;*
- 3) il risparmiatore Cavina ha effettuato un'operazione P/T (pronti contro termine) acquistando a pronti dalla banca lire 100.000.000 nominali di CCT con cedola semestrale in corso 5,90% lordo, godimento 1/3-1/9, che vengono rivenduti dopo 4 mesi. Calcolare il prezzo pagato a pronti dal risparmiatore e quello riscosso a termine.*

Grado di difficoltà: **

Tempo impiegabile: 120 minuti circa

Svolgimento della parte teorica

Le operazioni di raccolta della banca costituiscono dei *debiti* e comportano il sostenimento di *interessi passivi* da corrispondere ai risparmiatori. D'altronde la banca opera prevalentemente con mezzi di terzi e un elevato volume di raccolta le è indispensabile per poter attuare un'adeguata massa di impieghi, cioè per concedere prestiti ad imprese o a privati. Queste operazioni danno luogo a *crediti* e fruttano *interessi attivi* per la banca.

Nel corso degli ultimi due decenni le banche hanno dovuto fare i conti con il fenomeno della **disintermediazione** creditizia, che consiste nella tendenza dei risparmiatori ad affidare alla banca solo quella parte della liquidità che serve a soddisfare i bisogni correnti e ad investire in titoli di Stato ed in altre attività finanziarie la liquidità eccedente.

Tale comportamento è motivato dalle maggiori informazioni di cui godono oggi i risparmiatori, dalla persistenza dell'inflazione che induce a investire in settori con un rendimento netto almeno superiore al tasso di svalutazione della moneta, dall'offerta continua di titoli a rendimenti elevati da parte dello Stato che deve coprire il suo deficit e, non da ultimo, dal *regime fiscale* sfavorevole che penalizza gli interessi prodotti dalla raccolta bancaria rispetto a quelli prodotti dai titoli di Stato e non (anche le obbligazioni private, da qualche tempo, sono state assoggettate alla ritenuta del 12,50%).

Tale differenziale di ritenuta fiscale (27%, l'attuale ritenuta sugli interessi prodotti dalla raccolta bancaria nelle sue diverse forme, contro il 12,50% dei titoli) altera la concorrenza fra le varie forme di investimento del risparmio, assicurando il collocamento dei titoli di Stato, garantendo la copertura al deficit dello Stato e quindi gli elevati deficit. Purtroppo, anche le recenti vicende confermano tale tendenza.

Gli strumenti di cui le banche dispongono si possono suddividere a seconda che debbano sostenere la raccolta libera o quella vincolata.

Fra i primi possiamo contare i *depositi a risparmio libero* e i *conti correnti di corrispondenza*; fra i secondi, dopo la crisi dei depositi a risparmio vincolati, ormai pressoché scomparsi, possiamo annoverare i *certificati di deposito* e le operazioni *pronti contro termine*. Vediamo ora i caratteri dei diversi strumenti della raccolta bancaria.

a) Depositi a risparmio libero: hanno costituito la forma storica della raccolta, ma già da alcuni decenni il volume di risorse che essi assicurano è in contrazione per l'inadeguatezza di questo strumento finanziario rispetto alle esigenze della clientela. Infatti, il titolare del deposito può solo prelevare o versare in contanti (al massimo gli è consentito di versare assegni, eventualmente dopo averli negoziati) esibendo il libretto; inoltre i depositi a risparmio non consentono di utilizzare né la moneta bancaria né i servizi bancari. Sono caratterizzati da una scarsa movimentazione mentre è discreta la giacenza; per tale motivo la banca può corrispondere un tasso di interesse – generalmente graduato in base alla consistenza media – superiore a quello dei conti correnti; le spese sono di solito modeste.

b) Conti correnti di corrispondenza: il loro numero tende ad aumentare continuamente a causa del crescente processo di *bancarizzazione*, che porta ormai tutti gli strati sociali ad assegnare il proprio servizio cassa alla banca tramite apposito *mandato*.

I correntisti si affidano sempre meno al c/c per ottenere redditività dai loro risparmi (le consistenze medie tendono a contrarsi), anche per l'elevata incidenza delle spese, mentre tendono a utilizzare la *funzione monetaria* del c/c (assegni, bonifici, Pos, Bancomat, carte di credito ecc.) e i servizi ad esso collegati.

Dato il ruolo strategico dei c/c per ampliare il volume d'affari della banca, gli uffici Marketing & Sviluppo propongono particolari tipologie di c/c per determinati segmenti di clientela con connessi servizi promozionali gratuiti (Conti donna, In jeans, Terza età ecc.) o collegati ai prodotti finanziari (conti di liquidità o di investimento).

c) Certificati di deposito (CD): hanno sostituito i depositi a risparmio vincolato e rappresentano uno strumento snello e trasparente, trattandosi di titoli di credito rappresentativi di un unico versamento – di importo prestabilito multiplo di 5 o di 10 milioni – sul quale è riportato l'importo disponibile a scadenza. La banca può corrispondere un interesse lordo relativamente alto, in quanto non ha spese di movimentazione, può disporre delle somme per la durata del vincolo e riceve dalla Banca d'Italia una remunerazione sulla riserva ad essi relativa superiore a quella della raccolta libera.

Tale interesse può essere fisso e incorporato nel montante a scadenza per i CD a breve termine; indicizzato e riscuotibile con cedole periodiche per quelli a media scadenza. Questi ultimi, nonostante la mancanza di un mercato secondario, esercitavano una seria concorrenza ai BOT, per cui – dovendo il governo diminuire l'entità degli interessi sui titoli di Stato senza contraccolpi – *ha unificato la ritenuta fiscale sugli interessi dei CD al 27% per le diverse scadenze*, penalizzando di fatto questi ultimi che avevano un regime fiscale contenuto al 12,50% come quello dei BOT.

d) Pronti contro termine (P/T): si tratta di un contratto unico che prevede due cessioni di titoli, una a pronti dalla banca al cliente in base al corso del titolo e l'altra a termine, dal cliente alla banca, al prezzo a pronti maggiorato di un rendimento netto garantito. In tal modo si incontrano le esigenze della banca (che – in periodi di scarsa liquidità e di richiesta sostenuta di finanziamenti – riesce a smobilizzare temporaneamente il proprio portafoglio titoli ottenendo liquidità da prestare a tassi superiori a quelli fruttati dai titoli) e quelle del cliente, il quale effettua un investimento a breve ottenendo rendimenti allineati con quelli dei titoli di Stato a media-lunga scadenza e senza rischio (anche in caso di un calo di quotazione dei titoli egli riceve il prezzo concordato).

Se il prezzo a termine a corso secco è superiore a quello a pronti (o se il rendimento dell'operazione è superiore al tasso netto del titolo) si configura un "capital gain" soggetto a ritenuta nella stessa misura dell'interesse dei titoli, ossia del 12,50%.

Svolgimento della parte pratica

1) Deposito a risparmio libero

Dati mancanti: date e importi delle operazioni, data della variazione del tasso, tassi e scaglioni di consistenza media, spese all'estinzione, che indichiamo qui sotto:

10/02 – versamento di lire 3.200.000;
 21/04 – prelevamento di lire 2.100.000;
 01/06 – variazione del tasso (– 0,50%);
 14/08 – prelevamento di lire 1.800.000;
 03/10 – versamento di lire 2.600.000.

All'estinzione del 25/10 vengono addebitate spese per lire 10.000 a forfait, oltre al costo del libretto di lire 8.000.

Tassi: 4% per consistenze fino a lire 10.000.000;
 5% per consistenze oltre lire 10.000.000 fino a lire 20.000.000;
 6% per consistenze oltre lire 20.000.000 fino a lire 40.000.000;
 7% per consistenze oltre lire 40.000.000.

BANCA OPERAIA DI BOLOGNA						
Sede di Bologna				Intestato a:		
Conto del Libretto N. 12432				ALDO PAPI		
				Via Indipendenza, 43		
				BOLOGNA		
Date	Operazioni	Importi	Saldi	Valute	Giorni	Numeri/1.000
02/01	Saldo a nuovo	24.700.000	24.700.000	31/12	41	1.012.700
10/02	Versamento	3.200.000	27.900.000	10/02	70	1.953.000
21/04	Prelevamento	- 2.100.000	25.800.000	21/04	40	1.032.000
					151	3.997.700
01/06	Ripresa saldo		25.800.000	31/05	75	1.935.000
14/08	Prelevamento	- 1.800.000	24.000.000	14/08	50	1.200.000
03/10	Versamento	2.600.000	26.600.000	03/10	22	585.200
					147	3.720.200
25/10	Capitalizzazione interessi					
	interessi lordi	1.217.734				
	- ritenuta fiscale 27%	328.788				
	- spese a forfait	10.000				
		878.946	27.478.946			
25/10	Costo del libretto	8.000	27.470.946			
25/10	Rimborso ad estinzione	- 27.470.946				

$$Cm = \frac{(3.997.700 + 3.720.200) \times 1.000}{151 + 147} = \text{lire } 25.898.993 \text{ consistenza media}$$

Poiché la consistenza media del deposito risulta superiore a lire 20.000.000, si applicherà il tasso del 6% fino al 31/5 e il tasso del 5,50% a partire dall'1/6. Quindi:

$$I = \frac{3.997.700 \times 6}{36,5} = \text{lire } 657.156 \text{ interessi lordi } 6\%$$

$$I = \frac{3.720.200 \times 5,5}{36,5} = \text{lire } 560.578 \text{ interessi lordi } 5,50\%$$

lire 1.217.734 *interessi lordi totali*

2) Certificato di deposito

I dati mancanti sono così ipotizzati: importo versato lire 30.000.000; data di sottoscrizione 15/4; spese e bolli lire 5.000.

Somma versata		lire 30.000.000
+ interesse lordo 9,50%	$\frac{30.000.000 \times 9,50 \times 183}{36.500} =$	lire 1.428.904
- ritenuta fiscale 27%		lire 385.804
		<u>lire 1.043.100</u>
		lire 31.043.100
- spese e bolli		lire 5.000
<i>Importo riscosso alla scadenza</i>		<u><u>lire 31.038.100</u></u>

3) Pronti contro termine

Ipotizziamo per lo svolgimento i seguenti dati mancanti: data dell'operazione 12/4; corso secco del titolo $100,10 + i$; tasso lordo applicato dalla banca 10%. Quest'ultimo è significativo poiché se risulta superiore al tasso netto dei titoli si genera un *capital gain* (noi lo abbiamo scelto inferiore). Infatti, relativamente ai CCT in questione, abbiamo:

tasso annuo lordo 5,90% x 2	=	11,800%
- ritenuta fiscale 12,50% di 11,800		<u>1,475%</u>
<i>tasso netto del titolo</i>		<u><u>10,325%</u></u>

corso secco complessivo dei CCT lire (100.000.000 x 101,10) =	lire 101.100.000
+ rateo interessi 1/3 - 15/4: $\frac{100.000.000 \times 5,90 \times 45}{18.000} =$	lire 1.475.000
- ritenuta fiscale 12,50%	lire 184.375
	<u>lire 1.290.625</u>
<i>prezzo di vendita a pronti da parte della banca</i>	lire 102.390.625
+ bolli (4,5 x 1.024)	lire 4.608
<i>Importo addebitato in c/c (valuta 15/4)</i>	<u><u>lire 102.395.233</u></u>

prezzo di vendita a pronti da parte della banca	lire 102.390.625
+ interessi 10% dal 15/4 al 12/8: $\frac{102.390.625 \times 10 \times 119}{36.500} =$	lire 3.338.215
<i>prezzo di riacquisto a termine da parte della banca</i>	lire 105.728.840
- bolli (4,5 x 1.058)	lire 4.761
<i>Importo accreditato in c/c (valuta 12/8)</i>	<u><u>lire 105.724.079</u></u>

Non si configura dunque un *capital gain*, infatti:

prezzo a termine	lire 105.728.840
- interesse netto del titolo 1/3 - 12/8: $\frac{100.000.000 \times 5,1625^* \times 162}{18.000} =$	lire 4.646.250
<i>Corso secco di riacquisto a termine</i> (inferiore a quello di vendita a pronti)	<u><u>lire 101.082.590</u></u>

* $5,90 - 12,50\% = 5,1625$.